

Leggere per immagini

Giochi e attività fonologiche
per l'avviamento
alla letto-scrittura

Maria Luisa Isetta

MATERIALI
LINGUAGGIO



Erickson

IL LIBRO

LEGGERE PER IMMAGINI

Ormai da anni si ribadisce l'utilità dei giochi fonologici che, incrementando la sintesi e l'analisi sillabica e fonologica, favoriscono il corretto approccio alla lingua scritta. Questo volume contiene giochi e attività molto apprezzati dai bambini, che si divertono a trovare soluzioni a indovinelli graduati e alla loro portata, sia in momenti di lavoro individuale che in piccoli gruppi, guidati dall'adulto.

Tante schede operative per incrementare notevolmente il vocabolario del bambino, sia in comprensione che in produzione.

Leggere per immagini si compone di 3 parti, che supportano il bambino nelle prime analisi metalinguistiche fino all'acquisizione delle competenze necessarie all'apprendimento della letto-scrittura:

- *Giochi di parole* propone divertenti giochi di riflessione sulle parole con anagrammi e rebus finalizzati ad aumentare la consapevolezza del linguaggio.
- *Analisi sillabica* introduce uno studio più approfondito a livello metafonologico, partendo dall'analisi dei fonemi che costituiscono le parole e sostenendone la percezione mediante più canali: uditivo, visivo e prassico. Si avvia un lavoro sulle vocali, per proseguire affrontando le strutture linguistiche con un graduale aumento della difficoltà (consonanti, bisillabiche, trisillabiche).
- *Le sillabe complesse* allena il bambino a superare tutte le difficoltà legate all'acquisizione dei dittonghi e dei gruppi consonantici più complessi, attraverso attività mirate a favorire la corretta percezione e produzione delle parole con le difficoltà più persistenti, sia nel linguaggio orale che nella scrittura.

Il libro è rivolto a insegnanti della scuola dell'infanzia e del primo anno della primaria, nonché ai logopedisti e a quanti lavorano per facilitare l'apprendimento della letto-scrittura. Gli esercizi, caratterizzati da un'impostazione semplice e da una grafica accattivante, possono essere svolti anche con i genitori per consolidare le competenze apprese.

L'AUTRICE

MARIA LUISA ISETTA

Logopedista presso il dipartimento ASL3 genovese. Attualmente in pensione, si è occupata di prevenzione, abilitazione e riabilitazione del linguaggio in età evolutiva, di prevenzione e recupero dei disturbi specifici di apprendimento della lettura e della scrittura.



Indovina i nomi.



Scegli la sillaba finale.



Componi le parole.



Indovina la parola che senti.

€ 21,00



www.erickson.it

Indice

7	Introduzione
9	Struttura del volume
15	Bibliografia
17	PARTE 1 – Giochi di parole
19	Unità 1 Giochiamo con i nomi
31	Unità 2 I rebus
39	Unità 3 I personaggi e gli animali
55	PARTE 2 – Analisi sillabica
57	Unità 4 Giochiamo con le vocali
63	Unità 5 Giochiamo con le consonanti
85	Unità 6 Giochiamo con le bisillabiche
108	Unità 7 Giochiamo con le trisillabiche
125	PARTE 3 – Le sillabe complesse
127	Unità 8 Dittonghi
131	Unità 9 Gruppi consonantici
202	Unità 10 Gruppi composti

Introduzione

Ormai da anni si ribadisce l'utilità dei giochi fonologici che, incrementando la sintesi e l'analisi sillabica e fonologica, favoriscono il corretto approccio alla lingua scritta. Insegnanti della scuola dell'infanzia e del primo anno della primaria, nonché logopedisti e quanti lavorano per facilitare l'apprendimento di lettura e scrittura, utilizzano vari giochi che favoriscono la percezione e la scelta sillabica a inizio o a fine di parola, la suddivisione della parola in sillabe e la possibilità di operare ipotesi sulla relativa lunghezza.

I bambini che si dimostrano abili in tali compiti in genere non presentano difficoltà nell'apprendimento della letto-scrittura. Ad esempio, Ilaria, a quattro anni e mezzo, corre dalla mamma dicendole soddisfatta: «Guarda, ho scritto Giuseppina (il nome della sua amata maestra)». Su un foglietto in corretta sequenza, pur con scrittura ancora incerta, compariva la scritta «UEIA».

Gratificata dalla mamma per il buon lavoro, ha continuato a scrivere molte parole utilizzando le sole vocali. Ben presto ha cominciato a cogliere anche alcune consonanti, che pur non conosceva ancora, richiedendo quale simbolo avessero. Ovviamente per lei è stato facile perseguire il raggiungimento della lettura e della scrittura.

Al contrario, quanto più nel bambino si evidenziano problemi verso le operazioni metasillabiche e metafonologiche, tanto più sono difficili per lui processi che lo porteranno a leggere e scrivere.

In tali casi è indispensabile proporre, attraverso giochi e facilitazioni, esercizi che dapprima incrementino le ipotesi metalinguistiche e, in seguito, rafforzino il legame indissolubile tra lingua orale e lingua scritta, che a volte il bambino non coglie.

Luca, che frequentava la classe seconda da alcuni mesi, si dimostrava in grave disagio di fronte alla lingua scritta, per lui ancora ostica. Rassicurato che con me non avrebbe dovuto leggere e scrivere almeno per un po' di tempo si è rasserenato. Insieme abbiamo affrontato i giochi di parole, con ricerca di oggetti per sillaba iniziale, parole tronche, i piccoli rebus presentati nel volume e, pur con indubbia fatica, dopo alcune settimane è stato possibile ritornare alle odiate lettere.

In altri casi possiamo constatare come il bambino riconosca le lettere ma non sappia che farne, mantenendo un tipo di scrittura presillabica anche a fine della classe prima. Nella lettura il riconoscimento delle lettere non fa scaturire alcuna

ipotesi di riconoscimento semantico, per cui il bambino si sente tagliato fuori da una parte della vita della classe, dimostrando spesso evidente disagio e mettendo in atto strategie di fuga di fronte alle attività didattiche.

In queste pagine non mi soffermerò ad affrontare gli indispensabili esercizi di: valutazione della lunghezza delle parole, suddivisione in sillabe, ricerca di uguaglianza della sillaba iniziale e altri che sono stati ben trattati in utili volumi pubblicati (si veda la bibliografia finale).

Lo scopo di questo scritto è incrementare il vocabolario, sia in comprensione che in espressione, attraverso l'utilizzo di immagini varie, ponendosi come obiettivo la raffinazione dei processi di analisi e sintesi delle parole con giochi linguistici di vario genere. Da tali attività si potranno in seguito far scaturire analoghi approcci alla lingua scritta.

Attraverso le immagini il bambino troverà un modo diverso di giungere al riconoscimento di un messaggio, operando gli stessi processi della lettura, senza la difficoltà del riconoscimento del simbolo grafico.

Altrettanto utile nel processo di analisi della parola è fermare l'attenzione non solo sul suono percepito attraverso l'udito, ma anche fornire al bambino informazioni sulle modalità dell'articolazione e sulla sensibilità propriocettiva.

L'uso dello specchio può rappresentare, in tal senso, un valido strumento per verificare, attraverso il canale visivo e motorio, quello che il bambino non sempre riesce ad acquisire solo con la stimolazione uditiva e grafica. Applicando questa tecnica ho notato come alcuni bambini abbiano raggiunto un maggiore controllo. Ad esempio Andrea, arrivato alla mia osservazione al termine della classe prima, ancora ben lontano dall'aver fatto ipotesi sulla lingua scritta, messo in contatto con gli strumenti opportuni al controllo motorio, si rivolgeva allo specchio spontaneamente e, se non lo aveva, si toccava la bocca prima di scegliere le lettere da usare per formare le sue prime parole. Il percorso per arrivare a leggere e scrivere si può dire sia partito proprio da tali esperienze.

Con le stesse attività si può sostenere anche il bambino che sta compiendo i primi processi di lettura sillabica, specie se questi sono così lenti e faticosi che non consentono di tenere a mente due o più sillabe e quindi rendono vana la possibilità di comprendere il significato di quanto decifrato con tanta fatica. In questi casi, dopo aver letto la prima sillaba, si può far associare alla stessa la figura rappresentativa, per poi ripetere l'operazione con le successive, come proposto nella seconda parte del volume; questo consente la sintesi della parola, che può risultare difficile per alcuni bambini.

Ho dedicato inoltre una parte cospicua di questo lavoro alle difficoltà, che tutti i logopedisti hanno ben presenti, nel cogliere, differenziare, pronunciare, leggere e scrivere i gruppi consonantici o le sillabe composte. Questa sezione può essere utile a quanti lavorano per correggere tali problemi sia a livello orale che grafico.

Struttura del volume

Il materiale di questo volume è costituito da giochi e attività in genere apprezzati dai bambini, i quali si mettono volentieri alla prova e si divertono a trovare le soluzioni a indovinelli graduati e alla loro portata, sia in momenti di lavoro individuale che in piccoli gruppi, guidati dall'insegnante o dal logopedista.

È stata scelta una impostazione semplice degli esercizi perché gli stessi possano essere svolti in famiglia con un genitore, per rinforzare anche a casa le competenze necessarie.

Questo libro si compone di tre parti, che supportano il bambino nelle prime analisi metalinguistiche fino all'acquisizione delle competenze necessarie all'apprendimento della letto-scrittura.

Parte 1: Giochi di parole

Nella prima parte si affrontano divertenti giochi di riflessione sulle parole, mediante semplici anagrammi e rebus finalizzati ad aumentare la consapevolezza del linguaggio. Essa si articola in tre unità:

- la prima propone l'analisi di nomi propri di persona per sviluppare la consapevolezza delle due parti che lo compongono, nome e cognome, facilitandone la separazione;
- la seconda, al contrario, stimola la fusione di due parole per formarne una terza, mediante l'impiego di rebus;
- nella terza unità si propone una riflessione sulle parti della parola finalizzata a isolarle, per poi ricomporle con nuovi significati, sfruttando la fantasia dei bambini nell'inventare animali e personaggi immaginari.

Unità 1: Giochiamo con i nomi

I giochi contenuti in questa unità pongono l'attenzione del bambino sulla possibilità di appropriarsi delle parole tanto da poterle analizzare, sintetizzare e modificare. Saper scindere un insieme di due parole, attribuendo loro nuovi significati, o unirle per formarne una nuova, richiede una notevole rielaborazione mentale e costituisce una tappa importante per lo svolgimento dei processi metalinguistici.

Il bambino prima dei quattro/cinque anni sa riferire il suo nome, sa anche il suo cognome, ma lo riesce a esprimere solo se collegato al nome proprio. Alla

richiesta di dire solo il cognome, a volte si dimostra incapace, ripetendo nome e cognome come fossero un tutt'uno. Conosce anche il cognome di alcuni compagni, ma anche in questo caso non ne ha la corretta percezione, ovvero non lo coglie come un'entità a se stante.

Partendo da giochi con i nomi, viene proposta anche un'analisi della stessa parola che cambia la finale in femminile o maschile; concludono l'unità dei semplici e divertenti rebus, via via più complessi, per stimolare l'individuazione di rime e parti di parola.

Unità 2: I rebus

Le parole composte possono essere separate, con un piccolo aiuto, per favorire le operazioni metalinguistiche. Vengono proposti così i nomi composti, che il bambino analizza e unisce con un gioco che impegna e diverte contemporaneamente.

Da notare come sia semplice per il bambino comprendere il significato di una parola composta dalla fusione di altre due quando le ascolta, mentre non lo è affatto quando è lui a pronunciarle.

Aiutarlo a giungere da solo alla soluzione, riducendo l'intervento dell'adulto quanto più possibile, è un'importante tappa preliminare nell'acquisizione metalinguistica e un punto di forza nell'affrontare la lingua scritta.

Unità 3: I personaggi e gli animali

Anche questi giochi sono significativi per incrementare l'analisi delle parole e per riuscire a isolarne solo una parte.

Si inizia con la differenziazione delle due metà del corpo di alcuni personaggi delle fiabe, a cui assegnare la prima e la seconda parte del nome, fino ad accostare una testa a un corpo differente. Divertendosi e assecondando la propria fantasia, il bambino può identificare e creare personaggi buffi e animali grotteschi a cui dare un nome composto.

In genere la prima parte delle parole è individuata dal bambino, se opportunamente stimolato con giochi metalinguistici e metafonologici, in tempi brevi. Per quanto concerne la seconda parte è invece molto più impegnativo ottenere che questa venga isolata. Il bambino sa completare una parola troncata, ma se gli si richiede di posticipare il suo intervento, anche solo di pochi istanti, non riesce più a farlo. Invitato a completare la parola «Cocodrillo», allo stimolo «Cocco» aggiungerà immediatamente «drillo», mentre dicendogli «Io dico Cocco, tu dici...» non ci si deve stupire nel sentire ripetere per intero «Cocodrillo». Questa operazione è basilare quando deve scrivere o leggere una parola, analizzandola progressivamente.

I giochi presentati hanno l'obiettivo di stimolare l'analisi delle parole in modo divertente e creativo.

Parte 2: Analisi sillabica

Questa parte introduce uno studio più approfondito a livello metafonologico, partendo dall'analisi dei fonemi che costituiscono le parole, sostenendone la percezione mediante più canali: uditivo, visivo e prassico.

A volte i bambini riconoscono alcune lettere molto precocemente, ma non hanno ancora la capacità di associarle al linguaggio; per loro sono disegni con un nome.

Solo in un tempo successivo riescono a compiere questo processo indispensabile per procedere con l'apprendimento di lettura e scrittura. Tutto ciò in genere non crea problemi e il linguaggio scritto viene appreso in tempi più o meno brevi.

Per alcuni bambini invece il processo di riconoscimento grafico è difficoltoso e ancor più lo è la possibilità successiva di integrazione di tali simboli nel linguaggio.

Attraverso il materiale contenuto nella seconda parte del volume, si forniscono strumenti utili per agevolare questo passaggio aiutando a prendere confidenza con il metodo sillabico attraverso giochi che favoriscono il processo di lettura e scrittura.

Tale approccio, utile già nell'ultimo anno della scuola dell'infanzia, è efficace quando si verificano intoppi nell'apprendimento, a volte molto prolungati e frustranti, evidenti in tutti i casi in cui il bambino dalla metà del primo anno scolastico si sente inadeguato rispetto alla classe.

Si offre così un metodo di recupero che può riguardare un gruppo di alunni e non solo chi ha difficoltà. Inoltre si può coinvolgere la famiglia, che spesso si ritrova impotente di fronte al bambino che, nonostante gli sforzi, continua a trattare le lettere come geroglifici. Rinforzare a casa questo metodo consente di anticipare qualche tappa verso il traguardo della lettura e della scrittura.

L'unità 4 introduce un lavoro sulle vocali, mentre nelle tre unità successive vengono affrontate le strutture linguistiche con un graduale aumento della difficoltà: consonanti, parole bisillabiche e trisillabiche. In tutte le sezioni la prima parte è dedicata alla percezione uditiva e alla discriminazione dei fonemi dai più differenziati a quelli simili. Ad essi vengono associati i movimenti articolatori e le modalità proprie degli stessi, quali la presenza di risonanza nasale o gutturale. Per agevolare il riconoscimento visivo del simbolo grafico, la lettera viene presentata attraverso un disegno che integra la sua forma con un oggetto che inizia con tale fonema, ad esempio le montagne stilizzate prendono una forma che quasi ricalca la «M».

Segue l'analisi delle sillabe all'interno delle parole, proseguendo con difficoltà crescente dalla semplice percezione fino al loro isolamento e alla possibilità di rielaborazione con altre parole, così da porre le basi sulle quali avviare una corretta letto-scrittura.

Unità 4: Le vocali

Le vocali vengono presentate attraverso il disegno dell'articolazione che il bambino dovrà verificare allo specchio, aiutandosi con un'immagine che ha la caratteristica di poter assumere, con un disegno stilizzato, la forma della lettera.

Con tutti questi rinforzi il bambino può trovare e riconoscere più facilmente le lettere.

Sappiamo che spesso parte proprio dalle vocali l'analisi spontanea dei bambini che iniziano a scrivere, per la possibilità che esse offrono di prolungare il suono ed essere ridondanti, quindi più facilmente percepibili. Tale capacità può comparire ben prima dell'ingresso nella scuola primaria, se opportunamente stimolata e in assenza di difficoltà metalinguistiche.

Per questo le schede dell'unità 4 sono rivolte a tutti i bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia e dei primi mesi della scuola primaria, non solo a coloro che riscontrano difficoltà.

Unità 5: Le consonanti

Con lo stesso criterio impiegato per la rappresentazione delle vocali, si analizzano le consonanti presentate con l'immagine dell'articolazione che sottolinea il luogo di articolazione e le modalità.

Anche per le consonanti si utilizzano similitudini tra la lettera e la figura di riferimento per facilitarne l'individuazione e la memorizzazione. Gli elementi propri del fonema vanno spiegati al bambino perché li riconosca su di sé, controllando la vibrazione presente a livello laringeo nei fonemi sonori (/v/, /b/, /d/, /g/, /d₃/, /z/, /dz/) o l'assenza di questa nei fonemi sordi (/f/, /p/, /t/, /k/, /tʃ/, /s/, /tʒ/), la risonanza nasale nei fonemi nasali (/m/, /n/, /p/) e va visualizzata la continuità del suono nei fonemi continui con elementi gestuali e/o grafici.

Il lavoro proposto evidenzia la differenza tra fonemi simili che vengono confusi da molti bambini con DSA. L'associare più elementi per ottenere il riconoscimento di un grafema e il suo corretto utilizzo si rivela estremamente utile in questi casi. Per non parlare della confusione che creano i grafemi composti (per cui «sole» e «scimmia» iniziano con la stessa lettera), o ancora quelli che corrispondono a uno stesso fonema che si scrive in modo diverso a seconda della vocale che lo segue (il conflitto è evidente ad esempio per la «c», che si chiama «ci», ed è la prima lettera di «cane»).

Questa progressione si può rivelare utile qualora sia presente un disordine fonetico-fonologico che spesso ostacola l'apprendimento corretto della lingua scritta.

Unità 6: Le bisillabiche

Il primo momento degli esercizi è sempre mirato all'ascolto e alla percezione.

In un secondo tempo si invita il bambino a fermarsi alla prima sillaba delle parole, operazione che si rivela talvolta complessa per alcuni bambini che vengono segnalati per difficoltà di letto-scrittura e che giungono all'osservazione dei nostri servizi anche alla fine della prima classe.

Ancor più complesso è l'isolamento della seconda sillaba, che spesso viene aggiunta dal bambino nella continuità della prima sillaba ascoltata, ma della quale egli non ha reale coscienza. Basta chiedere di completare la parola dopo un gesto o un suono convenzionato o ancora utilizzando un gioco di parole (ad esempio, per la parola «pane» l'adulto dice: «Io dico PA e tu dici...») per sentir dire la parola per esteso.

Gli esercizi proposti hanno l'obiettivo di rendere il bambino più consapevole di queste competenze che possono in seguito essere utilizzate non più con le immagini ma con le lettere.

Tutti noi ricordiamo varie situazioni in cui il bambino riesce a leggere la sillaba iniziale, si concentra quindi sulla successiva, dimenticando la prima. La frustrazione che deriva dalla difficoltà di concludere autonomamente il processo di

decodifica porta spesso alla rinuncia, ma se lasciamo una traccia, con l'immagine di riferimento per la prima sillaba, il bambino ritrova la gratificazione e aumenta le possibilità di prolungare lo sforzo di attenzione richiesto.

Unità 7: Le trisillabiche

Se il bambino inizia ad essere abile con due sillabe, si può rendere più complesso il compito con tre sillabe da ricordare e collegare, operazione ancor più difficile e che richiede un utilizzo più prolungato della memoria di lavoro.

Parte 3: Le sillabe complesse

La terza parte si occupa di tutte le difficoltà relative all'acquisizione dell'uso dei dittonghi e dei gruppi consonantici a volte non utilizzati dal bambino con difficoltà fonetico-fonologiche e omessi nella scrittura anche da alcuni bambini che li pronunciano correttamente.

Anche gli esercizi di questa sezione mirano a favorire la corretta percezione e produzione delle parole con le difficoltà più persistenti sia nel linguaggio orale che nella scrittura.

Si evidenziano inizialmente le differenze tra due parole che contengono o meno la vocale o il fonema aggiunto, si confrontano poi coppie di parole con gruppi consonantici diversi, tra quelli più facilmente confusi dai bambini, per favorire il controllo sia orale che grafico.

Vengono affrontati i dittonghi, dove spesso il bambino omette la prima vocale, non accentata, stimolandolo anche con coppie di parole che si differenziano solo per la presenza di tale vocale «nascosta».

Si analizzano quindi i gruppi, a iniziare da quelli con il fonema nasale /n/ e /m/, quindi quelli con /s/, di seguito con /l/ e, infine, con la /r/ giungendo sempre alla percezione e differenziazione in coppie minime. Per quanto concerne il fonema /r/, si è optato di differenziarne anche la posizione mediale e finale nella sillaba.

Le schede proposte possono essere utilizzate dagli insegnanti nelle prime classi della scuola primaria come strumento utile per tutti i bambini, poiché in tutte le classi si possono presentare casi di semplici ritardi nell'acquisizione di alcuni gruppi sillabici che a volte possono risolversi anche senza la supervisione di un logopedista, purché vengano favorite le opportune stimolazioni.

Unità 8: Dittonghi

Spesso i dittonghi sono difficili da inserire nel linguaggio spontaneo del bambino, ma lo risultano ancor più nella percezione metafonologica. Vengono infatti spesso omessi nella scrittura, soprattutto dai bambini che rivelano successivamente un disturbo dell'apprendimento.

È per questo che il volume propone esercizi inerenti a tale difficoltà, con l'utilizzo di parole in coppia minima differenziate solo dalla presenza o meno del dittongo, ad esempio «pena» «piena», per aumentarne la consapevolezza.

Unità 9 e Unità 10: Gruppi consonantici e Gruppi composti

In queste ultime due unità vengono affrontate tutte le sillabe complesse, a partire da quelle con il fonema nasale finale — il primo a comparire nello sviluppo del linguaggio — aiutando il bambino a differenziarle da quelle prive di tale elemento. Viene proposto il confronto tra coppie di parole con gruppi consonantici simili che vengono confusi dai bambini, quali quelli con il fonema /l/ in posizione finale, spesso sostituito con /n/ o con /r/.

Anche in questo caso sono state inserite liste di parole in coppia per raffinare la discriminazione uditiva e porre l'attenzione sulla sequenzialità dei fonemi che compongono i gruppi.



Nomi e cognomi da dire



CIAO, IO SONO MARGHERITA!

SÌ, MI CHIAMO PROPRIO COME IL FIORE
DISEGNATO SULLA MIA MAGLIETTA:
MARGHERITA È IL MIO NOME.

HO ANCHE UN COGNOME, PROPRIO COME TE E COME
TUTTI.

IL MIO COGNOME È UN PO' STRANO: MI CHIAMO SCARPA,
PROPRIO COME LE SCARPE CHE SI INDOSSANO.



MI CHIAMO MARGHERITA SCARPA.

INDICA SOLO IL MIO NOME, TI RICORDI?
È DISEGNATO SULLA MIA MAGLIETTA!
ORA SOLO IL COGNOME!

HO SCRITTO IL MIO NOME SUL PRIMO FOGLIETTO, SAI DIRLO?
HO SCRITTO IL MIO COGNOME SUL SECONDO FOGLIETTO, SAI DIRLO?

MARGHERITA

SCARPA



(continua) **Il nome nascosto/1**

ALLA FINE DI OGNUNO DI QUESTI NOMI SI NASCONDE IL NOME DEI BAMBINI IN BASSO. RIESCI A TROVARLI?

<p>MANDARINO</p>	<p>FORMAGGINO</p>	<p>CONTADINO</p>	<p>CALENDARIO</p>

DISEGNALI NEI RIQUADRI SOTTO AI RISPETTIVI BAMBINI.



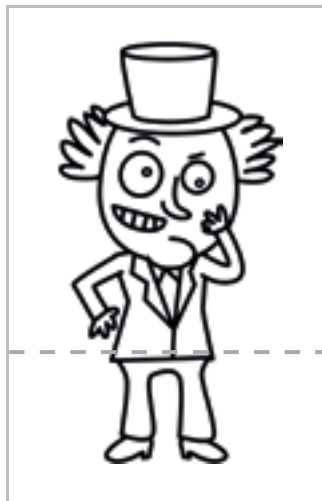
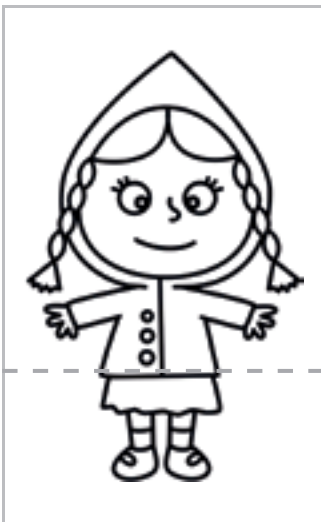
--	--	--	--



Personaggi delle fiabe... a metà/3

ORA PROVA SENZA GLI OGGETTI VICINE: SENTIRAI DI NUOVO ALCUNE PARTI DEI NOMI DEI PERSONAGGI. INDOVINA SE SENTI LA TESTA O LE GAMBE E TOCCALE.

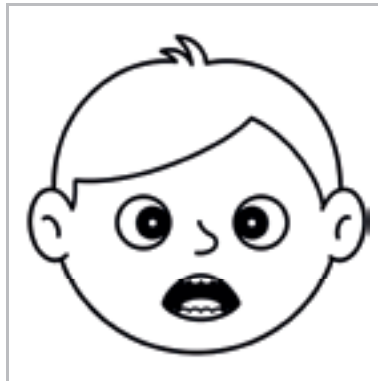
CAPPUCETTO	NEVE	CAPPELLAIO	BIANCA	AZZURRO	ROSSO
TURCHINA	MATTO	PAN	FATA	PRINCIPE	PETER



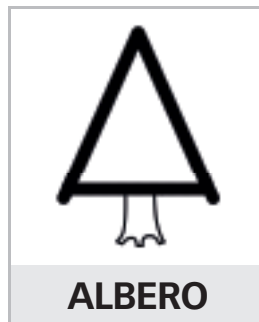


«A» come...

OSSERVA QUESTA FACCINA: TIENE LA BOCCA BEN APERTA PER DIRE «A».



GUARDA LA TUA BOCCA ALLO SPECCHIO E PRONUNCIA LA «A». ANCHE TU APRI LA BOCCA. LA APRI QUANDO DICI «A», COME: AMICO, APE, ALI, ASINO, ALBERO. GUARDA, QUESTA LETTERA SEMBRA PROPRIO UN ALBERO!



A 

A 

A 

A 

A 



AMICO



APE



ALI



ASINO



ALBERO



Gruppo /n/ – Indovina la parola che senti

ASCOLTA ATTENTAMENTE LA SILLABA INIZIALE DELLE PAROLE E INDOVINA QUALE PAROLA SI FORMA METTENDOLE INSIEME, POI DISEGNALA NEL RIQUADRO VUOTO. PUOI AIUTARTI SCEGLIENDO TRA LE IMMAGINI DELLA COLONNA DI DESTRA.



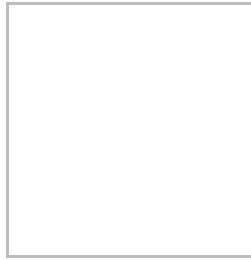
CONDIRE



TANA



RETE



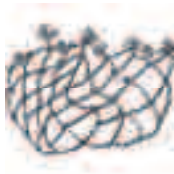
CANTARE



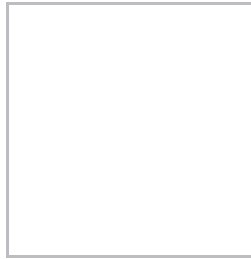
MANTELLO



GIACCA



RETE



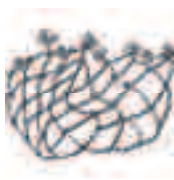
CANCELLO



CANDELA



TANA



RETE



MANGIARE



CANDELA



CESTINO



LOTTA



CONTARE